

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Società A.L.P.E. di Milano
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 12.30 - Estero L. 30
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 60

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano, Sotsez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Un anno di vita del C.A.I. passato in rassegna dall'on. Manaresi al 57° Congresso di Como

Come si è svolto il Raduno

Questi grandi raduni annuali degli alpinisti soci del C.A.I. costituiscono sempre delle manifestazioni, simpatiche che sono un po' come la mobilitazione delle forze del grande Ente nazionale: assumono l'aria di festoso e cordiale cameratismo; sono la presa di contatto fra il presidente e i dirigenti delle varie Sezioni ed i soci che vogliono conoscere i loro gerarchi alpinistici, i camerati accademici; amici di varia provenienza che si ritrovano, che rievocano gite ed ascensioni o campeggi. Pure dando alla parte ufficiale delle gerimonie, la sua importanza, vi è un carattere intimo, profondo di cordialità in queste adunate annuali. Senza contare poi che, col loro contorno di escursioni e di gite, offrono l'opportunità di conoscere luoghi e monti ancora sconosciuti per alcuni, di rividerli forse dopo lunghe assenze per altri. E' per questo che il loro successo di partecipazione è immancabile. Infatti a Como, l'11 settembre, si contava circa mezzo migliaio di intervenuti.

Il programma della manifestazione è stato preceduto, la sera del sabato 10 corrente, dalla inaugurazione della Mostra di pittura alpina al palazzo del Broletto e da quella della nuova sede del Circolo Alpino Operaio, ore 10, Manaresi ha ricevuto il primo saluto dalla città lariana.

La mattina seguente alle 9 col favore di un sole magnifico; le rappresentanze sono radunate sul sagrato della Casa del Fascio, componendosi rapidamente con tutti i gagliardetti ed i vessilli. Alle 10 giungeva il prefetto di Como, il podestà, l'on. Moro, presidente dell'Ente turistico provinciale di Como e tutte le autorità civili e militari cittadine che si sono incontrate col l'on. Manaresi, col presidente militare del C.A.I. ed ispettore delle truppe alpine generale Negri Cesi. Erano presenti anche il gen. Vaccaro, segretario del C.O.N.I., il colonnello Lombardi, comandante la Scuola militare di alpinismo di Aosta, il segretario generale del C.A.I. dott. Vittorio Frisinghelli, tutti i consiglieri della Sede centrale del C.A.I., Ravelli, prof. Silvestri e rag. Maratone da Torino. Ce'erano pure i delegati delle neo-sezioni di Asmara e di Tripoli.

Formatosi il corteo, venne reso omaggio ai Caduti fascisti sul sagrato della Casa del Fascio in piazza dell'Impero, indi la colonna è sfilata dinanzi al monumento ai Caduti della grande guerra, portandosi poscia al Politeama, dove doveva aver luogo il Congresso.

Dopo il saluto al Re ed al Duce, dato dall'on. Manaresi, l'on. Moro, padre, a nome delle Sezioni di Como del C.A.I. e del Comitato organizzatore, il cordiale e fervido benvenuto alle autorità ed agli ospiti. Annuncio quindi dell'apertura di tre piccozze ai valorosi scalatori della Punta Walker alle Grandi Jorasses, piccozza che vennero immediatamente consegnate a Cassin, Esposito e Tizzoni, saliti sul palco del teatro fra gli scroscianti applausi degli intervenuti.

Prese quindi la parola il podestà di Como, ricordando anche le luminose figure dei camerati Molteni e Valsecchi, caduti sul Badile, alla memoria dei quali vennero consegnate ai rispettivi familiari due medaglie d'oro donate dal Comune.

Poi l'on. Manaresi tenne la relazione annuale dell'attività del C.A.I. di cui parlammo diffusamente più oltre.

Sciolta l'assemblea col saluto al Re ed al Duce, ai congressisti venne offerto un ricevimento in Municipio. Alle 12,30 essi si imbarcarono su un piroscafo speciale, col quale

Largamente favorita dallo stanziamento di 4 milioni...

La visita dell'incautevole località del centro lago, poi alle 15 con lo stesso piroscafo, la grossa comitiva ripartì per Lecco.

Nella città manzoniana, dopo l'omaggio al monumento ai Caduti nella Guerra, l'on. Manaresi inaugurò la bella Mostra di fotografia alpina. Poi i convenuti si recarono in Municipio per un ricevimento, nel corso del quale il podestà di Lecco rivolse parole di benvenuto ai congressisti e l'on. Manaresi tenne un ispirato discorso sulla potenza dell'alpinismo nostro e sulla necessità di rafforzarlo per l'avvenire.

Alle 20 parte degli alpinisti sono ritornati a Como, mentre altri si avviavano ai Resinelli per compiere alcune scalate.

Nei due giorni seguenti ebbe svolgimento il programma di gite ed escursioni, come annunciato, sui monti del Masone, al Disgrazia, una specialità sulle Grigne e sulle altretutte della Valsassina e del Lecchese.

Il 13 settembre, presenti il prefetto di Como, col vice federale, l'on. Moro, il col. Lombardi, Frisinghelli ed altre personalità, il Manipolo rocciatore del Fascio giovanile di Lecco ha svolto coi suoi migliori elementi un'accademia di arrampicamento sulla parete del Nibbio, ai Resinelli. I reperti erano completamente equipaggiati ed armati con due mitragliatrici e un mortaio da trincea. Dopo due ore di scalata, tutti toccavano la vetta, raggiunta dalle vie più difficili, suscitando l'ammirazione degli spettatori. Il col. Lombardi ha voluto esprimere il suo elogio ai rocciatori, mentre il dott. Frisinghelli, nella assenza forzata di S. E. Manaresi, e l'on. Moro, porgevano con entusiastiche espressioni il loro saluto ai forti giovani fascisti.

La relazione di Manaresi

La parte essenziale del raduno è costituita, come sempre, dalla relazione sull'attività del C.A.I., esposta dall'on. Manaresi, il quale, dopo aver ricambiato il saluto delle gerarchie comasche e ringraziato tutti quanti hanno contribuito alla riuscita della manifestazione, ha ricordato i caduti della montagna, « non coi vecchi piagnistei di una volta, ma con senso di austerità e forte dolore. Essi ci hanno preceduti nel regno dell'infinito ed hanno avuto come irono e come altare la divina montagna ».

Ha letto quindi i nomi dei 26 camerati soci del C.A.I. a cui si aggiungono altri 29 non soci, caduti in montagna. Ad essi si aggiungono altri nomi di camerati illustri e meno illustri che il presidente del C.A.I. ha ricordato a titolo di altissimo onore: da Gabriele D'Annunzio, socio onorario del C.A.I., alla modesta guida delle Pale di S. Martino, Bettga Michele, a Delle Piane Giovanni di Genova, illustratore dell'Appennino, a Grigo Andrea, guida delle Alpi Marittime, a Sberna Renzo, sottotenente medico degli Alpini, infine al colonnello Negri Cesi, fratello di S. E. Negri, al prefetto Chiesa, alpino da montagna.

« Il Club Alpino Italiano — prosegue quindi l'on. Manaresi — ha cambiato nome: si chiama oggi Centro Alpinistico Italiano. Non è un cambiamento di cui dobbiamo essere fieri ».

Bilanci. — I bilanci preventivo e consuntivo non presentano grandi variazioni; esso si aggira tutti gli anni fra le 700 e le 880.000 lire, e chiude in pareggio.

Le Scuole di alpinismo

Le Scuole di alpinismo hanno ed avranno sempre in avvenire un grande sviluppo. Il miglior esempio è dato da quella militare di Aosta, che ha largamente onore al nostro paese e di cui parla tutto il mondo. Compisciandosi della presenza del col. Lombardi, ha parole di esaltazione per le imprese compiute dai suoi allievi sulle più alte ed impervie cime delle nostre Alpi. Elenca quindi le altre scuole organizzate dalle sezioni di Trieste, Napoli, Vicenza, Bergamo, Sondrio, Milano ed Aquila; e percorre di arrampicamento della S.E.M. e della Fior di Rocca di Milano, i certificati di frequentazione a tali scuole rilasciati per l'ammissione nelle Truppe alpine. E' questo un punto su cui occorre far propaganda fra i giovani.

L'attività del C.A.A.I. è stata quest'anno assai notevole. Di fronte a tre dolerose perditte: Dallago, Bocalatte e Piotti si contrappongono undici nuovi accademici.

L'on. Manaresi parla quindi dell'organizzazione delle guide, affidata alle cure del dottor Bertarelli e della collaborazione offerta a tal proposito dall'Ispezione delle Truppe alpine; ringrazia il magg. Pierrino per l'aiuto preziosissimo che ha dato e dà nella costruzione dei rifugi.

Le guide patentate sono ora 383, i portatori 266; ad essi si aggiungono 108 guide emerite che hanno varcato il limite dei 60 anni. Sono state aggiornate le tariffe delle ascensioni in modo da evitare discussioni troppo simpatiche, specie con gli stranieri.

Sull'importante argomento della « Guida dei Monti d'Italia », informa che anche quest'anno si è lavorato moltissimo. Le bozze del 6° volume « Alpi Venoste e Passire » sono state già stampate e si stanno distribuendo. Si è anche lavorato molto su un altro volume di cui si parla in seguito.

Prime ascensioni

Scalate di 6° grado nelle Occidentali
Predominio di attività nelle Dolomiti

Parete S.S.O. del Picco Guglielmiana

Le ferie estive l'incalzare di altri avvenimenti e manifestazioni non ci hanno consentito quella diligente ed accurata annotazione di tutte le prime scalate che siamo soliti compiere di quindicina in quindicina. Completiamo quindi ora l'elenco delle ascensioni che non apparvero gli scorsi numeri.

Anzitutto è da annoverare, nel settore del Monte Bianco, la « prima » della parete sud-ovest del Picco Guglielmiana, scalata di sesto grado, compiuta il 21 agosto dal compianto Gabriele Bocalatte con Giusto Gervasutti. Fu questa, l'ultima gloriosa impresa dell'accademico torinese, a pochi giorni dalla quale dovevamo purtroppo compiersi il fatale destino del giovane e tanto valoroso amico.

I due alpinisti incontrarono moltissime difficoltà nel superare gli 800 metri della parete, particolarmente nel tratto superiore, più liscio e più verticale. Ad 80 metri dalla vetta essi sono stati costretti dalla

mento Nazionale del C.A.I.

La Sezione di Milano a Pian del Lupo, accennando anche a quello della Sezione U.G.E.T. nella catena del Bianco e dell'U.S.S.I. di Torino.

Elena i nuovi rifugi sorti nell'annata: Locatelli della Sezione di Bergamo al passo del Baite, il Maria Vittoria Terzani della Sezione di Consiglio Longoni di Seregno, il rifugio Achille Forti della Sezione di Verona al Tomba, l'Antonio Onio della S. E. M. all'Alpe dell'Oro in Val Masino, il bivacco Carpano della Giovinetta di Torino, il Luigi «Bietti» della sezione di Milano.

Le tariffe dei rifugi e si è pubblicato il regolamento per la loro applicazione.

Annuncia che funzionano per conto della R. Aeronautica varie stazioni meteorologiche ed elena le 55 stazioni radiotelegrafiche del C.A.I. istituite sulle nostre Alpi. Inoltre il Ministero ne ha approvato l'istituzione di altre 22. Si compiace della cordiale collaborazione che a tal proposito dalla Direzione generale del Turismo e rivolge un devoto pensiero alla memoria di camerata Rava, sponendosi improvvisamente a Roma, che nel poco tempo che ricoprì la carica di Direttore generale del Turismo è stato veramente un C.A.I. più che un camerato, un fratello.

Il Ministero della Cultura Popolare è stato interessato per ottenere l'affiliazione al C.A.I. di tutti i rifugi privati. L'on. Manaresi raccomanda quindi ai presidenti sezionali la segnalazione a colori dei sentieri alpini delle rispettive zone.

Parlando dei furti nei rifugi informo che nell'annata ne sono stati denunciati 17 per un valore complessivo di 19.300 lire ed incita i presenti, qualunque se ne presenti l'occasione, a coadiuvare l'arma benemerita per la ricerca dei malfattori, dando ad essi, se non hanno l'opportunità, una « scuola » di lezione, anche se non attuale degli altri volumi e

La collaborazione...

La collaborazione del C.A.I. e C.T.I. è sempre perfetta. Avviandosi rapidamente alla fine della lunga relazione l'on. Manaresi accenna all'opera attiva del Comitato scientifico, alla distribuzione delle carte topografiche della zona a tutti i rifugi, all'attività della Commissione toponomastica, alla segnalazione delle valanghe sulle carte dell'Istituto geografico militare, col quale i contatti del C.A.I. sono cordialissimi, al manualetto colle caratteristiche della neve ed i percorsi in rapporto colle valanghe, al bollettino presagi del tempo, a caratteri stretti regionali, dedicato in modo particolare agli alpinisti, alla commissione glaciologica e per ultimo all'attività speleologica in collaborazione coll'Istituto nazionale di speleologia.

Quindi il presidente del C.A.I. conclude:

« La relazione è forse durata più del previsto. Però sono certo che la volete perché sono queste relazioni annuali fredde, aride, talora anche noiose che permettono a tutti voi, gerarchi e gregari, di rendersi conto della vita e dei progressi del C.A.I. ».

Non abbiamo avuto un grande aumento di numero di soci; però io vedo in questo mantenere, soprattutto della cifra dei soci ordinari, che è quella che forma veramente la base del C.A.I. e nell'aumentare della cifra degli iscritti più giovani, un collaudo magnifico dell'attrezzatura e delle possibilità del nostro C.A.I. ».

Rinnovo quindi a nome vostro il ringraziamento a tutte le gerarchie del Regime che ci aiutano nel nostro lavoro e noi anche a nome vostro il cordiale saluto che erompe dall'anima di tutti i cittadini italiani — soprattutto in questo momento, che è momento di nervi solidi, di tranquillità assoluta e di frangida audacia — il grido di tutti gli alpinisti d'Italia: Saluto al Re Imperatore, saluto al Duce! ».

L'assemblea ha risposto con un vibrante « A noi! ».

Parete O del Pizzo Ventina

I goliardi Emilio Muller e Carlo Meneghini del G. U. F. Milano hanno effettuato la prima ascensione della parete ovest del Pizzo Ventina, in Val Malenco. I due alpinisti hanno compiuto l'impresa in 9 ore complessive. La parete misura 500 metri di altezza; per la nuova via è stato proposto il nome del goliardo Giovanni Pigorini.

Parete N del Pizzo Verona

L'8 corrente la cordata Cesare Folatì, rag. Bombardieri (presidente della Sezione di Sondrio del C.A.I.) ha effettuato la prima salita del Pizzo Verona (3462) per la parete nord. Lo scivolo sommitale dell'aerea parete, completamente di ghiaccio vivo, è stato superato in tre ore e mezza di duro lavoro di piccozza.

NELE GRIGNE

Parete SE del Sasso Cavallo

I giovani Nino Oppio, del Gruppo Scarpioni Milanesi, e Oreste Dall'Er del C.A.I. di Lecco, hanno compiuto, dal 14 al 18 agosto u. s., la prima della parete sud-est del Sasso Cavallo (m. 1960) nella Grigna Settentrionale.

Il Sasso Cavallo era già stato scalato una volta dallo spigolo sud da Gino Carugati di Mandello Lario ed una seconda volta dalla parete sud da Cassin. Unica inviolata parete sud-est, di 400 metri.

L'impresa che ha presentato in certi punti difficoltà di sesto grado, è durata 98 ore, con quattro bivacchi in posizione scomodissima. La scalata ha avuto inizio il 14 agosto dal rifugio Ellis (m. 1515) del C.A.I. Mandello alle 3 del mattino. Attacco della parete alle 5; attrezzamento: 70 chiodi, 35 moschettoni, 110 metri di fune.

La prima parte della parete (circa 30 metri con difficoltà di quarto grado) ha richiesto un'ora. La sera della seconda giornata i due alpinisti hanno bivaccato a 110 m. dalla base.

Nel terzo giorno, che è stato il più duro, Oppio e Dell'Er hanno superato 160 metri, bivaccando per la terza volta legati alle funi. Alle 22 del quarto giorno i due sono giunti a 40 metri dalla vetta ed alle 5 del mattino seguente essi riprendevano la marcia, concludendola alle 7.

Vennero infatti ben 220 chiodi, di cui 5 in fori artificiali; 20 di essi sono rimasti in parete.

Parete S.B. del Gendarme centrale

A scopo di esercitazione i leccesi Luigi Pozzi, detto Bastianel e Carlo Galbusera hanno aperto una nuova via sulla parete sud-est del Gendarme centrale, che fa parte del caratteristico gruppo dei tre torioni all'imbocco del Canale Porta alla Grinetta.

Non è una grande parete, perché si aggira sui 40 metri di altezza, ma è molto esposta; il capocordata la giudica di sesto grado.

Eccone la breve relazione tecnica: « Si attacca sullo spigolo a sinistra di chi guarda la parete e subito dopo tre metri si attraversa a destra per una lunghezza di cinque metri (3 chiodi), salendo quindi fino ad un punto di fermata, si riprende verticalmente, poi si attraversa ancora a destra e si raggiunge uno strapiombo. Di qui si sale verticalmente, fin sotto

Parete O della Cima di Valgrande

Due partecipanti al Campo nazionale del G. U. F. Milano, organizzato sotto le Pale di S. Martino: Luigi Grigato di Mantova e Carlo Donati di Venezia, hanno vinto per la prima volta il 19 agosto scorso, la parete N. O. della Cima di Valgrande per la via diretta, dopo 6 ore di scalata. Essi hanno raggiunto la vetta superando la parete a sinistra dello spigolo ovest di circa 500 metri.

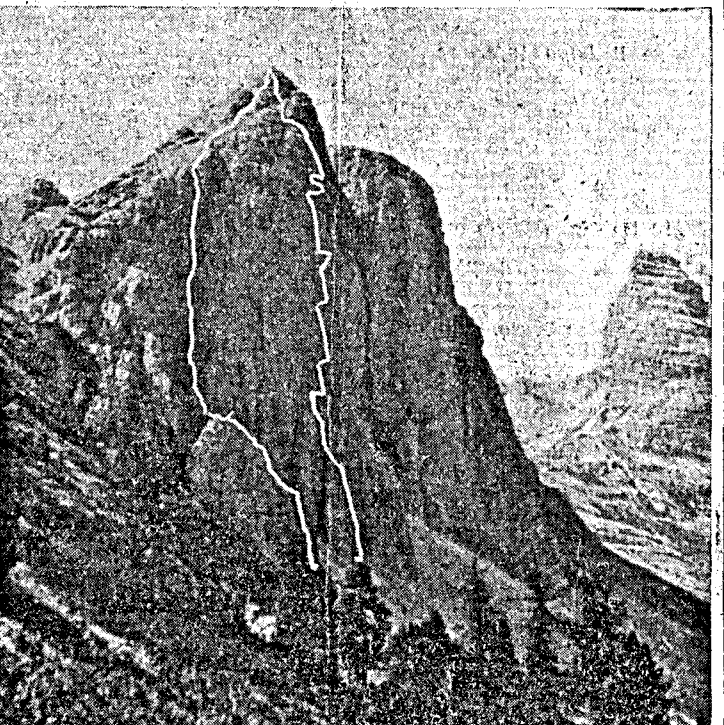
Nel gruppo del Sassolungo

Una cordata composta da Gino Soldà di Recoaro, Agnese e Giovanni Brunello di Padova, ha recentemente scalato in « prima » assoluta, una guglia nel gruppo del Sassolungo. Detta ascensione presenta difficoltà di 4° grado con pasteggi di 6.0, altezza circa metri 150, tempo impiegato ore 4 e mezza.

Direttissima alla Cima Gallien

Lo studente Piero Zona, del Guf-Torino, ha compiuto il 3 scorso, da solo, l'ascensione per direttissima della Cima Gallien (metri 3125) nel gruppo del Gran Paradiso.

L'ascensione, effettuata sulla parete est, apra una nuova via e richiede circa 4 ore, essendo impossibile fermarsi in parete data l'intensa caduta di pietre.



Pale di Misurina - Versanti Nord - Le nuove vie sulla Pale Nord-Est
A sinistra: Parete Nord-Est (18 agosto 1938) Via del Torso-Nino Cantale
A destra: Parete Nord - Via del Torso-Pompei-Lide Scarpa (8 settembre 1938)

Nelle Dolomiti e nelle Giulie

Parete N O della Cima di Valgrande

Due partecipanti al Campo nazionale del G. U. F. Milano, organizzato sotto le Pale di S. Martino: Luigi Grigato di Mantova e Carlo Donati di Venezia, hanno vinto per la prima volta il 19 agosto scorso, la parete N. O. della Cima di Valgrande per la via diretta, dopo 6 ore di scalata. Essi hanno raggiunto la vetta superando la parete a sinistra dello spigolo ovest di circa 500 metri.

Nel gruppo del Sassolungo

Una cordata composta da Gino Soldà di Recoaro, Agnese e Giovanni Brunello di Padova, ha recentemente scalato in « prima » assoluta, una guglia nel gruppo del Sassolungo. Detta ascensione presenta difficoltà di 4° grado con pasteggi di 6.0, altezza circa metri 150, tempo impiegato ore 4 e mezza.

Direttissima alla Cima Gallien

L'ascensione, effettuata sulla parete est, apra una nuova via e richiede circa 4 ore, essendo impossibile fermarsi in parete data l'intensa caduta di pietre.

«un tetto» (punto di fermata)

« Nuova traversata difficile e al termine di questa, e dopo altri dieci metri di arrampicata, si tocca la vetta. La roccia è gialla e friabile. Tempo impiegato: ore 4; chiodi 12 di cui 6 lasciati in parete ».

«Direttissima» a Cima degli Spiriti

Il 15 corrente Angelo Calegari del C.A.I. Milano con la sorella Carla e la guida Virgilio Fiorelli, ha compiuto in 11 ore di dura arrampicata, la prima ascensione direttissima della grandiosa parete meridionale della Cima degli Spiriti, nel Gruppo dell'Orles, parete che balza per 1700 metri dal fondo della Valle Zebù.

Spigolo NO del Castellaccio

Il 23 agosto alle ore 7, partiti dal Campo Dux, nelle vicinanze del Passo del Tonale, il cramonese Camillo Colli-Lanzi ed il ponteleghese Domenico Sandrini, attaccavano lo spigolo N.O. del Castellaccio (m. 3038) raggiungendo la vetta del colosso a mezzogiorno. La scalata ha presentato serie difficoltà per le condizioni della roccia marcia, nella quale non è stato possibile piantare alcun chiodo.

In Val Salarno

Lo scorso luglio una comitiva di sei soci del C.A.I. di Brescia ha scalato l'imponente e levigata «piedessa» terminale del Corno Triangolo, in Val Salarno, classica ascensione del Gruppo, che durante la stagione alpinistica del 1937 non aveva visto neppure una cordata. A mezzogiorno del 7 luglio tre cordate erano alle prese con la famosa «chiave» del suddetto Triangolo, delicato passaggio, forzato tuttavia con buona perizia, mentre un'altra dalla Cima Cappelletti (m. 2935), raggiunta per nuova via lungo il versante e la cresta nord, cercava per la discesa un passaggio sicuro. La sera della seconda giornata i due alpinisti hanno bivaccato a 110 m. dalla base.

Nel terzo giorno, che è stato il più duro, Oppio e Dell'Er hanno superato 160 metri, bivaccando per la terza volta legati alle funi. Alle 22 del quarto giorno i due sono giunti a 40 metri dalla vetta ed alle 5 del mattino seguente essi riprendevano la marcia, concludendola alle 7.

Vennero infatti ben 220 chiodi, di cui 5 in fori artificiali; 20 di essi sono rimasti in parete.

Parete S.B. del Gendarme centrale

A scopo di esercitazione i leccesi Luigi Pozzi, detto Bastianel e Carlo Galbusera hanno aperto una nuova via sulla parete sud-est del Gendarme centrale, che fa parte del caratteristico gruppo dei tre torioni all'imbocco del Canale Porta alla Grinetta.

Non è una grande parete, perché si aggira sui 40 metri di altezza, ma è molto esposta; il capocordata la giudica di sesto grado.

Eccone la breve relazione tecnica: « Si attacca sullo spigolo a sinistra di chi guarda la parete e subito dopo tre metri si attraversa a destra per una lunghezza di cinque metri (3 chiodi), salendo quindi fino ad un punto di fermata, si riprende verticalmente, poi si attraversa ancora a destra e si raggiunge uno strapiombo. Di qui si sale verticalmente, fin sotto

Nel Gruppo del Carega

Una cordata composta dai soci del C.A.I. di Valdarno, Menato Ottone e Francesco dal Pra e dalla signorina Gianna Cego Pernigotto, il 2 scorso, dopo oltre quattro ore di fatica, ha scalato un torrione di oltre 350 metri nel Gruppo del Carega, incontrando difficoltà di quarto grado.

Gli alpinisti hanno proposto di dare il nome di Sandri e Monti, caduti nel tentativo di scalata dell'«Eiger», alla torre suddetta.

...ed in quello della Tosa

Con significativo gesto tre guide trentine: Bruno Detassis, Ulisse Battistata e Costanzo Rizieri hanno voluto compiere il 18 agosto scorso, nel trigesimo della tragica fine dello scalatore concittadino Adriano Dellago sulla parete della Marmolada, un'ardita prima ascensione nel gruppo della Tosa, intitolando la nuova via da esse tracciata al nome dell'alpinista scomparso.

La scalata è stata compiuta sopra una strapiombante parete alta circa 400 metri, con difficoltà di quinto grado. Le tre guide hanno dovuto poi superare difficili camini e numerose rocce mobili che hanno costretto a rischiose acrobazie. Dopo 7 ore di fatica l'impresa è stata coronata da successo e sulla più alta guglia veniva scolpito il nome del Caduto. (Continua a pag. 3)

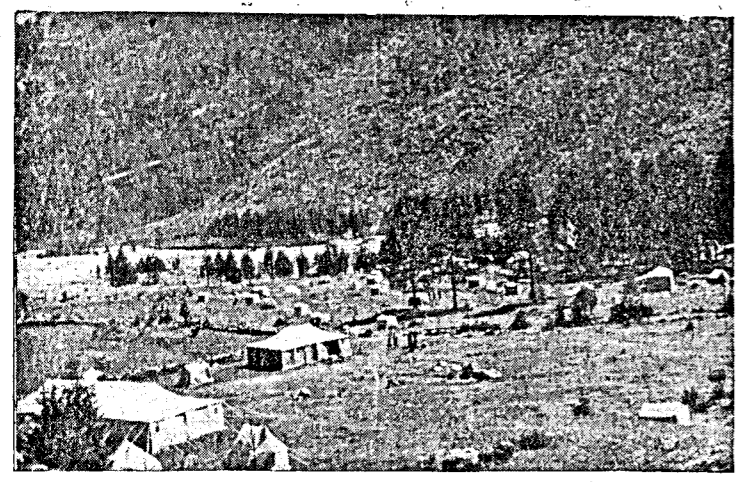
LO SCI DELLA CLASSE
WALDCHEN
preferito dagli sportivi

SACCHI SMI
Usati dagli Alpini
vincitori di Garmisch

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

L'Attendamento Nazionale del C.A.I. al Pian del Lupo (Val Malenco)

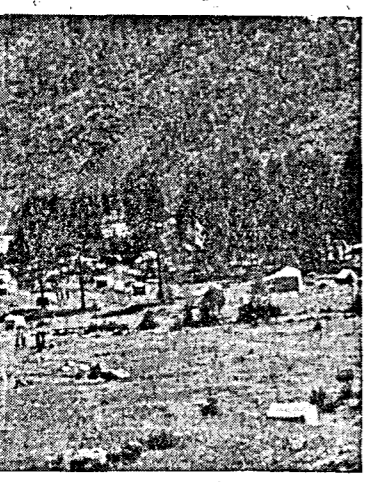
Successo magnifico e per il numero di partecipanti e per la quantità delle ascensioni compiute.



Visione parziale dell'Attendamento Nazionale del C. A. I. al Pian del Lupo (in primo piano tenda-mensa e tenda riunione)

tando il numero massimo di 100 a 112 nel secondo turno, a 116 nel terzo e a 110 nel IV.

M. del Forno con 54 partecipanti; 33 salgono al Pizzo Scallino; 63 raggiungono il passo Vazzeda, 82 raggiungono in due volte la Capanna Marinell...



La Sezione di Milano parte per il più vivo ringraziamento agli Enti ed alle Autorità della Provincia di Sondrio ed in

late nei primi turni dalle condizioni avverse della montagna, hanno avuto pieno sviluppo col terzo turno.

giornate di bel tempo l'attendamento era, come doveva essere, assero.

57. A Adunata Nazionale del C.A.I. In occasione dell'adunata, e del Congresso del C.A.I. tenuto in Como domenica 11 settembre...

NOTIZIE IN FASCIO

Rifugi Sezionali. Al rifugio "Cesare Branca" al Ghiacciaio del Forno, ultimamente visitato dall'Isopora Cav. L. Fiuminata...

Alpinisti, sciatori, iscrivetevi a C.A.I. IL CLUB ALPINO VI OFFRE: pubblicazioni, sconti del 50 per cento nei rifugi...

special modo il Federale, al presidente della provincia dottor Bruno Ceredaro, l'ospite di Sondrio e Chiesa, all'amico Bombardieri, presidente della Sezione Valtellinese del C. A. I...

Il Padano degli speleologi lombardi. In occasione del 57.0 Congresso del C. A. I. ha avuto luogo, sotto gli auspici del Comitato Scientifico...

Sci C.A.I. Milano

Guida scistica del M. Bianco e zone limitime. Abbiamo il piacere di avvisare i nostri soci che la Guida Scistica del Monte Bianco...

Convocazioni dei soci. Martedì 27 settembre, alle ore 21.30 i soci sono convocati in Sede per discutere il seguente importante ordine del giorno:

- Delimitazioni Orientali (Berti) 20, Dolomiti (Bianchi) 10, Forme delle Cime Alpine 1, Notiziario Medico Elementare 1, Annuario C. A. I. 1937 1,50, La Guida Alpina (L. Spino) 6.

Gruppo Alpinistico "Fior di Rocca". Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

ERRATA-CORRIGE

Il conte Sandro del Torso di Udine ci fa rilevare come sull'ultimo numero del nostro giornale, sotto la foto del Poviz è indicato «Via del Torso-Pompeo».

Sottosezione G. A. M. In moto al rifugio Casati. Guido Corti, già noto per precedenti imprese motolpinistiche, ha portato a termine, l'11 agosto...

La Sezione dell'Asmara. Tra i presenti all'adunata del C. A. I. abbiamo notato il ragioniere Tuminetti, milanese, presidente della Sezione di Asmara del C. A. I.

Barengi, da qualche tempo lontani da Milano

Barengi, da qualche tempo lontani da Milano perché combattente volontario in Spagna, ci manda sue buone notizie ed affettuosi saluti...

Banchetto sociale. A lista chiusa del nostro X Accantonamento sociale, giovedì, 1.0 settembre, è stato tenuto nelle sale di un noto ristorante...

Quote sociali. Da una verifica fatta dalla Segreteria è risultato che molti soci sono tutt'altro che correnti con le quote sociali.

Sci C.A.I. Milano. Guida scistica del M. Bianco e zone limitime. Abbiamo il piacere di avvisare i nostri soci che la Guida Scistica del Monte Bianco...

Gruppo del Charmoz (M. Bianco)



Da questa cima si percorre la vasta spianata sommitale verso ponente, e superata una larga insellatura, si raggiunge una conica elevazione di sfasciumi misurata in m. 3113.

MONOGRAFIA (alpinistica) N. 164

Punta Saldura (metri 3433)

E' la più bella cima della catena che divide la Valle di Mazia dalla Valle di Senales nelle Alpi Venoste.

Località e modo di approccio. La Punta Saldura è raggiungibile sia dalla V. di Senales, sia dalla V. di Silandro, sia dalla V. di Mazia.

Si porta allo sbocco della Val di Fosse, che mena al rifugio Petrarca. Nel sito ripassa in sponda destra, e sale nell'abetaia al km. 13,27 (albergo) caratteristico paese, costruito dove sorgeva un vecchio monastero di Certosini...

baseose, e dopo un lungo cammino si lasciano sull'altra sponda i Masi di Malanuco m. 1804 e si oltrepassano una dopo l'altra, le vette di Corno, M. Mezza, e la Malga di Corzes di Mezzo m. 1926...

quello piccolo elevazioni al piedone della cresta occidentale della Punta Saldura. Nei pressi di quella più elevata e della grotta glaciale, che trabocca verso M. Saldura, si compie un giro giro attraverso a sinistra (NE), si superano alcuni crepacci e s'infila quel lungo vallone glaciale che termina alla Rocchetta di Saldura m. 3230...

Da questo valico, anziché scendere verso il Lago di Saldura, si continua un pendio di sfasciumi alla quota 3193, e di qui si continua facilmente per neve e detriti verso la vicina quota 3202, dove ha inizio una cresta sciosa. Superata una piccola prominente spalla sottile e frastagliata, compressa tra due piccoli intagli (da cui si può scendere sulla Vedretta di Saldura per due canali nevosi), anziché portarsi per la compatta cresta finale della Cima di Lazaun, si scende a sinistra, per una cresta di scogli e s'infila nella parte più interna e più pietrosa della Val di Lazaun...

Da questa cima si percorre la vasta spianata sommitale verso ponente, e superata una larga insellatura, si raggiunge una conica elevazione di sfasciumi misurata in m. 3113. Da questa si scende per la dorsale alla successiva depressione, e di qui si attacca la cresta terminale di facili rocce e chiazze di neve, che guida alla vetta del Monte Saldura di Dentro, m. 3181 (ore 2.30).

Si scende poi sulla vasta Vedretta di Lagaun, e la si attraversa puntando alla Punta di Saldura, ai cui piedi si supera la creppaccia terminale e per una breve scarpata di neve e di detriti si guadagna la cima (ore 1.30).

